

XXXI SEDUTA (Antimeridiana)

LUNEDI 20 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLSI

INDICE

	Pag.
Congedo	589
Disegni di legge:	
«Provvidenze in favore dei Comuni siciliani» (31-78-79) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	589, 594, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605
SCATURRO *	590
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	594, 597, 600, 601, 604
DE PASQUALE *	597, 600, 603
FASINO	599
RUSSO MICHELE	601, 605
MARILLI	602
LOMBARDO	603
MUCCIOLI, <i>relatore</i>	604
Mozioni (Discussione):	
PRESIDENTE	605, 606, 608, 609, 610
RINDONE *	606, 609
CARDILLO *	608
MURATORE *, <i>Assessore agli enti locali</i>	608

La seduta è aperta alle ore 11,20.

GIUBILATO, *segretario ff.*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla Presidenza, onorevole Recupero, ha chie-

sto congedo per ragioni di salute per il giorno 20 novembre.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dei Comuni siciliani». (31-78-79)

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Assessore agli enti locali non è presente in Aula non si può procedere alla trattazione del punto primo dell'ordine del giorno, recante: «Discussione della mozione numero 3», dell'onorevole Rindone ed altri.

In attesa quindi che l'onorevole Assessore giunga in Aula propongo che si passi al punto secondo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dei Comuni siciliani». La mozione numero 3 sarà discussa nel corso della seduta.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa pertanto al seguito della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dei Comuni siciliani». (31-78-79)

Invito i componenti la Commissione «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», a prendere posto all'apposito banco.

E' iscritto a parlare l'onorevole Scaturro. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il grande merito del nostro Gruppo, nel presentare un disegno di legge per l'utilizzazione di sessanta miliardi dei fondi *ex* articolo 38 consista nell'avere posto con molta forza all'attenzione dell'Assemblea e dell'opinione pubblica siciliana le ragioni per le quali il Governo della Regione, i componenti della Giunta regionale anzi, non hanno dato corso sollecitamente alla spesa dei fondi *ex* articolo 38, che assommano a 215 miliardi.

Nella passata legislatura noi in diverse occasioni abbiamo portato questo argomento in Assemblea, con mozioni, interrogazioni ed interpellanze, ma non siamo mai riusciti ad avere dal Governo delle risposte esaurienti, capaci di dare ai siciliani un'esatta informazione sullo stato della spesa di questi fondi. Oggi, grazie appunto alla nostra iniziativa, la situazione appare in gran parte chiara. Il Governo è stato costretto, proprio da questa nostra iniziativa, a presentare un proprio disegno di legge, che oggi viene in Aula dopo essere stato esaminato dalla Commissione per i lavori pubblici e da quella per le finanze. Esso investe una importante parte della vita politica e amministrativa della nostra Regione.

Vi sono state delle reazioni da parte degli ambienti del Governo (e precisamente da parte di quegli Assessori alle cui competenze si voleva sottrarre e si sottrae parte delle somme non spese) ed anche da parte di altri ambienti i quali hanno cercato di mascherare dietro le esigenze della programmazione l'effettiva incapacità del Governo di spendere senza indugio i fondi a disposizione. Noi affermiamo che queste reazioni sono indicative di un costume e di un metodo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fra i siciliani è diffusa la convinzione che dietro questa inefficienza ci sono — a parte le difficoltà di natura tecnica — delle ragioni di natura politica e, per certi versi, di grave corruzione. Si dice che il ritardo nella spesa sia dovuto, oltre che alle note ragioni tecniche, anche al fatto che i fondi, durante il periodo in cui rimangono depositati nelle banche, fruttino non soltanto gli interessi ufficiali, quelli che vengono iscritti nel bilancio della Regione, ma anche qualcos'altro: degli inte-

ressi sottobanco, che alimentano le casse dei singoli assessori, dei loro apparati, dei partiti ai quali essi appartengono. Sono sospetti gravi, che gettano un'ombra sul Governo e sugli uomini che ne fanno parte.

La necessità degli interventi che sono previsti nel disegno di legge è dimostrata dalla attesa che si è determinata e sviluppata tra i lavoratori, tra gli operai, tra gli operatori economici. Vi sono — come bene hanno detto molti colleghi che mi hanno preceduto, problemi la cui soluzione non è più rinviabile: quelli dell'acqua, delle fognature, delle case, del lavoro, dell'occupazione. Vi sono condizioni di vita che sono assolutamente insopportabili; contro queste condizioni, i lavoratori, le popolazioni stesse, negli ultimi tempi, hanno svolto una serie di lotte che in certi posti hanno assunto il carattere di vere e proprie sommosse. Tutto questo ci dice che non è assolutamente possibile ritardare ulteriormente la realizzazione di queste provvidenze.

Nelle tre province della fascia centro-meridionale, sono stati organizzati, ad iniziativa di tutti i sindacati, unitariamente, degli scioperi generali. Le province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento hanno posto con molta energia, l'esigenza di spendere i fondi dell'articolo 38, ma soprattutto hanno posto il problema di un mutamento sostanziale della politica economica e sociale fin qui seguita dal Governo regionale. Si reclamano profonde riforme, si reclama una politica nuova, capace di dare a quelle province e alla Sicilia tutta un volto nuovo, capace di fare dell'istituto autonomistico il volano indispensabile per un più rapido aumento dei redditi e per un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni siciliane.

Gli scioperi non sono finiti; alle lotte non hanno partecipato soltanto gli operai, i braccianti, i contadini, gli artigiani, ma intere popolazioni. Gli studenti di Caltanissetta, Agrigento ed Enna sono scesi anch'essi in sciopero non soltanto per solidarietà con gli operai, con i minatori e con i disoccupati, ma anche per avanzare una loro precisa rivendicazione: vogliono sapere quale sorte li attende una volta diplomati o laureati; essi pongono fortemente e con preoccupazione questa domanda, conoscendo le terribili esperienze di centinaia di migliaia di giovani diplomati e laureati che, nell'impossibilità di trovare un'occupazione, sono stati costretti, dopo lunghi

anni di attesa, ad emigrare nel Nord d'Italia o addirittura all'estero, dove vanno a fare qualunque mestiere, pur di guadagnare un pezzo di pane.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione è molto grave. Tutti e tre i sindacati operai, riunitisi l'altro giorno ad Enna, hanno deciso di chiedere al Governo una sollecita soluzione ai problemi posti dalle precedenti manifestazioni; se una risposta non venisse, o comunque non fosse sufficientemente chiara, gli scioperi saranno ripresi. La domanda molto precisa che si pongono oggi i lavoratori e che si pongono tutte le centrali sindacali, così come se la pongono tutti i siciliani, è questa: che cosa bisogna fare per potere risolvere determinati problemi economici? Le agitazioni, gli scioperi, le manifestazioni non riescono a risolvere niente! Le autorità competenti rimangono e continuano a rimanere sorde. Non so fino a che punto, collega Muccioli, noi saremo in grado, come dirigenti sindacali di evitare che le manifestazioni e le lotte sfocino in gravissimi disordini, se si continua ad andare avanti di questo passo; a tal punto sono arrivate le condizioni dei lavoratori. L'exasperazione è terribile, anche per la lunga sopportazione; siamo alla vigilia di un inverno che certamente non si presenta migliore dei precedenti inverni, intendo dire degli inverni siciliani e meridionali in genere.

Tutte queste considerazioni impongono la necessità di procedere rapidamente per superare tutti gli ostacoli che si frappongono alla spesa. Si deve attuare seriamente un mutamento nella politica generale se vogliamo, se volete, se vogliamo tutti, come siciliani, rappresentare qualche cosa e dire qualche cosa di serio, di valido ai lavoratori, alla popolazione, alla gente che soffre.

Sappiamo come oggi l'emigrazione non costituisce più — non lo costituiva da qualche tempo ormai — un rimedio; ma è di ieri la notizia della svalutazione della sterlina, che certamente crea ulteriori disagi, ulteriori guai ai lavoratori siciliani emigrati in Inghilterra i cui salari risulteranno praticamente decurtati, con gravissime preoccupazioni per loro e per le loro famiglie.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'ultima stesura del disegno di legge viene prevista una spesa di trentadue miliardi; ebbene, di questi trentadue miliardi, ben venti miliardi e quattrocento milioni sono sottratti

all'agricoltura, sulla base di una promessa, di un impegno del Governo regionale di reintegrare sollecitamente questi fondi non appena saranno pronti i relativi progetti. Ma perchè si è fatto questo? Si diceva che all'Assessorato per l'agricoltura tutto era pronto e che si aspettava solo l'approvazione della legge per l'impiego dei fondi *ex* articolo 38 per dare corso immediatamente alla spesa; oggi si dice invece che dei trentadue miliardi per opere di bonifica, dieci miliardi devono essere stornati per le esigenze urgenti e immediate poste nel disegno di legge che stiamo discutendo. Desidereremmo sapere quali sono le opere per le quali non è possibile procedere alla spesa, se l'Ente di sviluppo agricolo ha elaborato tutti i piani e perchè, malgrado la legge lo stabilisca chiaramente, non è stata affidata all'Esa l'elaborazione dei piani per l'utilizzazione dei fondi destinati all'agricoltura, alla bonifica e alle strade di campagna. Siamo infatti in possesso di una lettera che il Presidente dell'Ente di sviluppo ha inviato al Presidente della Commissione lavori pubblici e successivamente a Vostra Signoria, onorevole Presidente della Regione, dalla quale risulta che, sui trentadue miliardi stanziati in quella legge, l'Ente di sviluppo ha avuto incarico di progettare impianti per 14 miliardi e 647 milioni, mentre le altre progettazioni, per 17 miliardi e 353 milioni, sarebbero state affidate ai consorzi di bonifica. Noi vorremmo sapere come vanno le cose e di chi sono le responsabilità (per non dovere andare avanti con i soliti processi contro ignoti, sia pure processi politici) e se i progetti affidati ai consorzi di bonifica sono in fase più avanzata o meno avanzata di quelli affidati all'Ente di sviluppo.

Fra l'altro, sono stati stornati otto miliardi e 400 milioni già stanziati per la viabilità nelle campagne. Noi sappiamo quale tragedia sia oggi quella della viabilità campestre, e come sia difficile, dove manchino le strade di campagna, operare serie trasformazioni colturali; la gente è avvilita perchè non può nemmeno trasportare i prodotti fuori dai campi. Durante la discussione del disegno di legge per l'utilizzo dei fondi *ex* articolo 38, l'Assessore all'agricoltura del tempo, onorevole Fasino, aveva detto in Commissione ed anche in Aula che era necessario completare le trazzere la cui trasformazione era stata iniziata ed era in corso di definizione, quelle per le quali era stato finanziato un primo stralcio. Pareva che

23 miliardi servissero esclusivamente o quasi per completare le strade e le trazzere che erano state comunque iniziate; quindi, i progetti avrebbero dovuto essere pronti o comunque avrebbero dovuto essere completati rapidamente e si sarebbe potuto procedere agli appalti entro un anno. Stranamente oggi, dopo due o tre anni dalla data di approvazione della legge per l'impiego dei fondi, si viene a sapere che i progetti per la trasformazione delle trazzere non sono pronti e che pertanto otto miliardi e quattrocento milioni possono essere stornati per essere destinati ad altre opere; e questo avviene in un momento in cui l'agricoltura versa in gravissime condizioni.

Ebbene, aggiunge il dottor Ganazzoli (questo è un fatto veramente grave e scandaloso e desidero che il Presidente della Regione ci dica qualche cosa in proposito), sui 23 miliardi destinati alla viabilità nelle campagne, la progettazione affidata all'Ente di sviluppo riguarda tre miliardi e ottocento milioni e si riferisce soltanto alla trasformazione di dieci trazzere in rotabili. E la progettazione degli altri venti miliardi, a chi è stata affidata? Dove sono fermi i progetti? Ai consorzi di bonifica? Al Provveditorato alle opere pubbliche? Vorremmo sapere qualche cosa di preciso, di specifico, affinché la gente dei campi sappia chi sono i responsabili dell'intralcio che viene posto alla realizzazione delle iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura. Dal giugno scorso, l'Ente di sviluppo agricolo non ha più avuto da parte dell'Assessorato neanche un incarico di progettazione di strade di campagna. Visto che ci sono otto miliardi e quattrocento milioni disponibili, ma che non si possono spendere, perchè non si procede con maggiore rapidità? Si assegnino le progettazioni all'Ente di sviluppo, se è il più adatto a farle, si assegnino alle Province, a chiunque, ma non si perda ulteriore tempo prezioso, perchè è veramente delittuoso agire con tanta lentezza specialmente in agricoltura e specialmente in un momento in cui la gente dei campi ha bisogno del massimo aiuto e del massimo sostegno.

Oggi si pongono degli interrogativi veramente angosciosi, in materia di utilizzazione di fondi. Noi, in proposito, non abbiamo dei feticci, per quanto riguarda eventuali spostamenti nella destinazione di alcuni fondi. Non diciamo, come dicono altri, « i fondi dell'agricoltura non si toccano! ». Sosteniamo invece

che i fondi per l'agricoltura debbono essere spesi. I governanti, gli economisti, gli uomini politici di destra e quelli di sinistra piangono lacrime di sangue sull'agricoltura; l'agricoltura è « la grande malata! », essi dicono; « si deve operare per la perequazione dei redditi, per migliorare i redditi dei lavoratori agricoli! »; ma, nella realtà, se si va a guardare le cose da vicino, ci si accorge che è proprio nel settore dell'agricoltura che le cose vanno peggio quando si tratta di realizzare degli interventi pubblici.

Onorevole Presidente della Regione, vi sono certo — a parte la volontà politica alla quale accennavo poc'anzi — delle ragioni di natura tecnica che impongono un certo ritmo, purtroppo lento, all'*iter* per lo svolgimento delle pratiche; vi sono le competenze dei Geni Civili, del Provveditorato alle opere pubbliche; ma cerchiamo allora di modificare il sistema, allargando le competenze regionali per l'esame e l'approvazione dei progetti che riguardano l'agricoltura, sottraendo tali progetti al parere e all'approvazione dei Geni Civili e del Provveditorato. Ciò potrebbe essere fatto dando maggiori poteri al Sottocomitato tecnico per l'agricoltura, che risiede presso l'Assessorato; questa è, a mio giudizio, una delle vie per accelerare il più possibile l'*iter*, poichè tale comitato, essendo un organo dipendente dalla Regione, è in grado di sollecitare l'ottenimento più rapido dei pareri necessari per l'attuazione delle opere pubbliche in agricoltura.

Ci troviamo, onorevole Presidente della Regione, di fronte a delle situazioni che dimostrano la volontà politica del Governo della Regione, in modo particolare per quanto attiene al settore dell'agricoltura. Noi abbiamo qui denunciato, in diverse occasioni come, da parte dell'Assessorato all'agricoltura, soprattutto negli ultimi tempi, vi sia stata un'accentuata posizione di ostacolo ad ogni iniziativa portata avanti dall'Ente di sviluppo. Ricordo che, nel mio intervento sulle dichiarazioni programmatiche, ho denunciato che i programmi dell'Ente di sviluppo per l'utilizzazione dei fondi disponibili erano fermi all'Assessorato da parecchi mesi. In quella occasione l'Assessore Sardo mi ha risposto in un modo veramente ridicolo; egli ha detto infatti che poichè il Sottocomitato tecnico per l'agricoltura era stato istituito per esaminare le delibere dell'Ente di riforma agraria, vi era un

intoppo di natura giuridica, di interpretazione, dato che oggi l'Ente si chiama Ente di sviluppo; si doveva interpretare, cioè, se i programmi elaborati dall'Ente di sviluppo potevano essere sottoposti all'esame del Comitato per l'approvazione. Cose, dico, veramente di questa natura!

Eppure, risulta che in precedenza lo stesso Sottocomitato tecnico aveva approvato delle perizie dell'Ente di sviluppo. E' stato forse uno degli argomenti spuntati fuori, così, allo Assessore, che si considera un giurista di chiara fama. Come egli dice, la sua è una famiglia di magistrati; egli stesso, quindi, è molto attento ai problemi giuridici; mi rendo conto di ciò, ma l'onorevole Sardo deve anche rendersi conto che qui egli non è un pretore ma un uomo politico preposto alla direzione di un settore dell'Amministrazione regionale nel quale si deve operare con assoluta celerità.

Vi è, poi, un altro aspetto, che certamente è ancora più grave e che approfondiremo in un'altra occasione; per ora voglio semplicemente accennarlo: l'onorevole Sardo blocca le iniziative dell'Ente di sviluppo per l'espropriazione delle terre richieste dalle cooperative. Oggi l'Ente ha i miliardi occorrenti per l'acquisto dei fondi e per gli investimenti necessari per l'attuazione dei piani di trasformazione; ma l'Assessore sostiene che occorra il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, e quindi tutto rimane bloccato. I revisori dell'Esa, rilevano con giudizi molto pesanti, che l'Ente ha 38 miliardi di residui passivi, da spendere. Ma di questa questione ci occuperemo, come ho detto, in un'altra occasione.

Per ora voglio sottolineare come proprio in questi giorni sono avvenuti dei fatti che dimostrano come l'Assessore Sardo blocca tutto all'Esa; mi riferisco a una nota in data 13 del mese in corso, inviata all'Ente. Nel mese di luglio il Consiglio di amministrazione dello Esa aveva approvato le direttive per il piano di sviluppo agricolo in ottemperanza al disposto della legge istitutiva, e le aveva trasmesse all'Assessorato il giorno 15 dello stesso mese. Il 13 novembre, e cioè quattro mesi dopo, l'Assessore all'agricoltura ha inviato al Consiglio di amministrazione dell'Esa una lettera che è un capolavoro, nella quale si dice: « Si accusa ricevuta della delibera n. 7191 del 14 luglio 1967 in ordine alle direttive del piano di sviluppo ». Si accusa ricevuta dopo quat-

tro mesi!) « Poichè lo schema votato può non armonizzare con la politica economica agraria del Governo della Regione, si ritiene utile, per un più compiuto esame, sottoporre le direttive in argomento al vaglio del Consiglio regionale dell'agricoltura. Non appena possibile, saranno comunicate le conseguenti risultanze ».

Questo episodio — a parte la volontà politica caparbia di immobilizzare l'Ente e le consulte zonali, ai fini della pianificazione — costituisce una patente violazione della legge. Nessuna disposizione stabilisce che il piano di sviluppo agricolo debba essere esaminato dal Consiglio regionale dell'agricoltura. Che cosa è, dunque, questa storia? Che significa questa frase: « poichè può non armonizzare? » Sappiamo benissimo che il piano di sviluppo agricolo può non armonizzare con la politica attuale del Governo della Regione, che ha ridotto nelle note condizioni l'agricoltura siciliana. Perchè abbiamo creato l'Ente di sviluppo? Perchè abbiamo demandato a questo Ente i poteri di programmazione in materia di agricoltura? Io dico che la legge sull'Ente di sviluppo si è fatta perchè si avvertiva la necessità di una programmazione in agricoltura che seguisse criteri diversi da quelli dell'attuale politica economica agraria del Governo della Regione.

Ed allora, a questo punto, devo chiedere: L'onorevole Sardo che intenzioni ha? Mi rivolgo a lei, onorevole Presidente della Regione, che è il responsabile della politica del Governo, nel suo complesso, affinché questa linea di condotta sia immediatamente modificata. Parliamo di programmazione in agricoltura: ma appena l'Ente si muove — sia pure con gli errori che noi rileviamo e per i quali non risparmiamo critiche — per applicare la legge, per attuare i suoi compiti, si trova di fronte a una posizione dell'Assessore del ramo che io definisco inaccettabile e irresponsabile.

Qui si vanno creando condizioni di estrema pesantezza e di estrema gravità. Noi diciamo francamente che su questo terreno non daremo tregua nè all'Assessore nè al Governo. Chiameremo il popolo siciliano, i lavoratori siciliani, a lottare per modificare questa realtà. Non si vuole andare avanti nè sul terreno delle opere pubbliche, nè su quello delle riforme delle strutture agricole, della rendita fondiaria, nè sul terreno della programma-

zione; ma allora perchè creiamo gli enti pubblici, perchè approviamo le nostre leggi?

Ritornando alla legge della quale ci stiamo occupando, riprendo particolarmente il tema della situazione delle tre province della fascia centro-meridionale. In principio era stata posta la questione dell'utilizzo dei sei miliardi destinati alle infrastrutture per le zone industriali regionali della fascia centro-meridionale. C'è stata, da parte delle popolazioni interessate, una presa di posizione che si può riassumere in questi termini: stiamo attenti, perchè siamo già in condizioni estreme, se ci togliete i sei miliardi, le condizioni della fascia centro-meridionale si aggraveranno! Su questo punto pongo una domanda al Presidente della Regione: i consorzi regionali per lo sviluppo industriale hanno fatto dei passi avanti? A me risulta di no. Siamo nella più assoluta paralisi; i sei miliardi rimangono inutilizzati mentre le tre province languono, mentre le miniere sono nelle condizioni che sappiamo, mentre, a causa della politica del Governo, il programma di utilizzazione dei sali potassici, delle sabbie silicee e di tutte le altre ricchezze del sottosuolo la cui esistenza è stata accertata nelle tre province e confermata da perizie, non va avanti.

Noi riteniamo, onorevole Presidente, che i sei miliardi previsti per la fascia centro-meridionale debbano essere spesi sollecitamente e in questo senso il Gruppo comunista ha presentato un emendamento con il quale si propone di destinare i sei miliardi previsti per le infrastrutture per le zone industriali regionali in quella zona, ai comuni delle tre province, come quota aggiuntiva a quella che spetterebbe per la ripartizione dei fondi previsti dalla legge in discussione.

Questa nostra proposta, onorevole Presidente, se sarà accolta, costituirà una misura di assoluta giustizia e costituirà, nello stesso tempo, una prima risposta alle attese delle popolazioni delle tre province per l'inizio di un processo di ristrutturazione della loro economia e dei redditi di lavoro. Questa legge, onorevole Presidente della Regione, per quanto importante, sarà assolutamente insufficiente se rimarrà un provvedimento isolato, e cioè se ad essa non si accompagnerà un mutamento negli indirizzi attuali della politica economica regionale. Bisogna portare avanti l'industrializzazione legata alle industrie estrattive, non solo dello zolfo, delle tre province; bisogna

modificare la politica agraria dando corso alla espropriazione dei terreni degli agrari, che si sa ormai quali sono e non c'è bisogno di indicarli uno per uno e procedendo rapidamente alla utilizzazione di tutti i fondi destinati all'agricoltura; le bonifiche debbono essere attuate sollecitamente, e così la costruzione delle dighe e degli impianti di irrigazione.

Ieri abbiamo fatto un convegno a Ribera, una delle zone più ricche della Sicilia nel settore dell'agricoltura, dove c'è la possibilità di estendere fino a diecimila ettari l'attuale zona irrigua di duemila e cinquecento ettari: una piccola California! Ebbene, da sette anni si va dietro alle perizie e agli studi per iniziare la costruzione di una diga in località Castello; sette anni! Finalmente, pare che l'ultima perizia debba andare in appalto il 27 o 28 di questo mese in corso; ma i fondi stanziati hanno subito, durante sette anni di attesa, un deterioramento corrispondente alla svalutazione della moneta. In questo modo si alimenta la sfiducia, la diffidenza, il qualunquismo, quell'attitudine a non credere nell'efficienza delle istituzioni, nell'Autonomia, nel regime autonomistico. La gente può credere nell'Autonomia soltanto se si trova di fronte a qualche cosa che dimostri che l'Autonomia opera nell'interesse generale e non soltanto nell'interesse della maggioranza, come è accaduto finora.

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, questi problemi emergono oggi alla nostra attenzione in questa occasione e pertanto questa legge che andiamo ad approvare, appunto perchè dà inizio a una serie di interventi straordinari in favore di tutti i comuni, potrebbe segnare, e noi lo speriamo, l'inizio di una svolta generale nella politica della spesa ed anche nella politica economica della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per la replica.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in occasione delle dichiarazioni programmatiche il Governo comunicò all'Assemblea di ripromettersi di presentare un disegno di legge tendente ad utilizzare immediatamente i fondi e del bilancio ordinario e dell'articolo 38 che si erano rivelati, per varie ragioni e per va-

rie cause, non immediatamente utilizzabili. In conformità all'impegno assunto, il Governo ha presentato il disegno di legge.

Certo era a noi presente la situazione della occupazione in Sicilia, era presente l'amara circostanza dell'aumento dei disoccupati e ci sembrava assai strano che nel momento in cui aumentava il numero dei disoccupati continuavano a rimanere inerti nelle banche somme piuttosto notevoli. Non già che i fondi dell'articolo 38, destinati a determinate opere per legge o per i successivi programmi amministrativi dei vari Governi, fossero rimasti inerti per negligenza, per colpa, o, peggio ancora, per dolo. Credo che sia noto a tutti che il sistema di operatività dei fondi dell'articolo 38, di agibilità della legge con la quale sono stati stanziati e programmati, sia da considerarsi come ragione e causa di critica nei confronti dei Governi, tenuto conto che noi abbiamo, con quel sistema, introdotto molti anelli nella lunga catena dell'istruttoria delle pratiche.

Si pensi che per l'agricoltura, per esempio, la spesa sarebbe subordinata ad un tempo estremamente lungo. Occorrerebbe preliminarmente l'approntamento del Piano regionale di sviluppo, perchè a sua volta l'Esà elaborasse il Piano generale di sviluppo dell'agricoltura, che finirebbe con l'essere, a norma di legge, un piano di vincolanti direttive per i successivi piani zionali. E una volta che questo fosse rispettato, sempre in forza della legge per l'utilizzo dei fondi dell'articolo 38, il Comitato interassessoriale avrebbe dovuto prendere in esame i piani, elaborare i suoi e ribaltare tutto all'esame dell'intera Giunta di Governo.

Come vedete, la cautela che l'Assemblea volle inserire nell'articolato della legge sull'articolo 38 ha prodotto fatalmente delle prospettive istruttorie estremamente lunghe. Da qui anche i contrattamenti, da qui anche i disguidi, facili quando le pratiche devono seguire diversi canali o paralleli, o che per legge si incrociano fra di loro.

C'era quindi per volontà direi della stessa Assemblea un istituzionalizzato ritardo istruttorio in queste pratiche. Se si pensa poi che per le opere di bonifica non bastano soltanto i piani regionali, così variamente elaborati e variamente raccordati, ma sono necessari i visti e i pareri degli organi tecnici, ne deriva facilmente la impressione che l'impiego dei

fondi ex articolo 38 finiva per essere assai ritardato, a volte quasi paralizzato.

Non si può fare a meno, onorevole Scaturro, dei pareri tecnici del Comitato delle dighe del Consiglio superiore dei lavori pubblici; e se sette anni si è dovuto studiare per la diga in quel di Ribera, certo ci si può meravigliare che si debba studiare tanto; ma il fatto è che le leggi da noi fatte obbligano le autorità competenti a chiedere i necessari, doverosi pareri tecnici, che possono essere espressi a seguito di indagini tecniche, che sono, per propria natura, estremamente lunghe.

Io credo che le ragioni più evidenti e più determinanti di questi tempi lunghi, che hanno reso inerti per diversi anni i fondi ex articolo 38, siano proprio da ricercarsi in queste procedure da noi delineate e stabilite, fissate per legge.

Qualche collega si è chiesto: ma non ci sono stati per caso, contrasti nella maggioranza? E io posso bene qui testimoniare quale Assessore nei precedenti Governi, che contrasti nella maggioranza non ce ne sono stati; cioè, per essere più precisi, i ritardi non sono nati da contrasti in seno alla maggioranza. Naturalmente tutto questo porta a negare la esistenza di negligenze colpevoli.

E' chiaro che anche quando questo Governo ha dichiarato di volere immediatamente mobilitare quei fondi, obiettivamente inerti, non ha voluto porsi in contrapposizione politica, o addirittura morale, con i precedenti Governi. Ha preso atto soltanto, direi, di un fatto tecnico e non già di una situazione da riguardarsi e da giudicarsi sul piano politico, o peggio, sul piano morale.

Mi sembrava doveroso che io sottolineassi questo aspetto dei motivi o della natura...

BOMBONATI. Sono modi di vedere.

CAROLLO, *Presidente della Regione* ...delle nostre decisioni, che hanno dato luogo alla presentazione del disegno di legge. Tant'è che da parte del Governo è stato chiaramente, pubblicamente comunicato che non si sarebbe trattato di modifica dei piani precedentemente elaborati dai vari Governi; non si sarebbe trattato di modifica sostanziale della legge del febbraio 1965 con la quale venivano destinati i fondi per determinate opere. Noi non abbiamo voluto rivoluzionare nulla perchè tutto

ciò che questa Assemblea per legge aveva voluto, a nostro avviso aveva prodotto decisioni giuste e tutti i conseguenti programmi erano da considerarsi, ed io li considero, programmi validi che meritano quindi di essere completamente realizzati, man mano evidentemente che i tempi tecnici, le condizioni tecniche e giuridiche lo andranno consentendo.

BOMBONATI. Non mi sono spiegato la tecnica! Questo è. Non riesco a capire la tecnica.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Bombonati, abbia la pazienza, più che di seguire il suo sentimento, di ascoltare le mie parole.

Non si trattava quindi che di anticipazioni dal punto di vista sostanziale anche se così non appariva dal punto di vista formale. Si trattava di anticipazioni di fondi per la soluzione di determinati problemi di grande interesse e di grande urgenza, anticipazioni da rifondere indubbiamente con le nuove disponibilità *ex* articolo 38.

Se a qualcuno poteva sembrare ottimistica o velleitaria la dichiarazione del Governo se non altro valga per tranquillizzare tutti la decisione del Consiglio dei ministri, decisione recente, con la quale si viene a concedere alla Regione con la proroga della legge del 1962, la nuova disponibilità dei fondi per il 1966-71. Dovrebbero quindi essere tranquillizzati tutti: coloro i quali si attendevano e si attendono dagli investimenti nel settore agricolo e benefici doverosi; coloro i quali si attendono gli stessi effetti positivi nel settore dell'industria, come nel settore del turismo. Non è nulla di innovato, non è nulla di modificato ai fini delle prospettive; ma non si poteva da parte nostra rimanere inerti sul piano politico, di fronte alle situazioni gravi che si registravano nell'ambito degli enti locali e fra le varie categorie di lavoratori.

Credo che non occorra aggiungere nulla alla conoscenza che ognuno di noi ha sulla obiettiva impossibilità dei comuni di provvedere talvolta alla realizzazione di opere elementarmente necessarie. Noi sappiamo che i comuni sono già in gravi difficoltà per soddisfare le esigenze delle spese correnti, e quindi incontrano difficoltà insormontabili quando si tratta di prendere in considerazione una qualsiasi prospettiva di spesa per la rea-

lizzazione di opere pur tanto necessarie per le varie comunità. Questo è un dato di fatto non opinabile. Ebbene si doveva da parte nostra intervenire specie in considerazione che avevamo e abbiamo almeno 32 miliardi di non pronto impiego, nonostante che gli obiettivi cui si riferirebbero gli stanziamenti sono da considerare, sul piano sociale, civile ed economico, estremamente validi. Bisognava intervenire. E qui si rivela, mi consentite che io sottolinei, si rivela un fatto politicamente degno di considerazione: la Regione propone non in termini episodici, ma diremmo in termini di principio, il decentramento dei suoi poteri amministrativi; in termini programmatici e prospettici pone il problema del decentramento amministrativo dei suoi poteri.

Altre volte questa Assemblea lo ha fatto; lo ha fatto nel 1959 con la legge dei cantieri regionali con la quale si attribuivano e si attribuiscono ai comuni 500 lire per ogni abitante. Si è fatto un'altra volta di recente, con la legge dell'aprile 1967, allorchè dividemmo i comuni per classi e destinammo dei finanziamenti percentuali e proporzionali. Però sembrava che questi atti dell'Assemblea fossero nati più da una visione episodica che non da una volontà permanente di principio, di criterio, di tipo di programma di spesa decentrata in favore degli Enti locali. Io mi permetto di considerare come degno di rilievo proprio questo e cioè l'aver acquisito il principio — più che l'episodio, più che il fatto — di una prospettiva permanente di decentramento amministrativo dei poteri regionali.

Si è detto: i comuni non sono preparati a ricevere questi poteri decentrati e a farne l'uso pronto. Ed io potrei anche condividere in parte questa diagnosi e questo giudizio, ma non mi fermo egualmente, tenuto conto che non ci potrà mai essere la perfezione quando si inizia una politica; all'inizio ci potranno essere dei ritardi, delle imperfezioni, perfino delle confusioni, ma non potrà mai essere questa preoccupazione a toglierci la volontà di iniziare, comunque.

Iniziare cosa significa? Significa rimanere sul piano di una valutazione strettamente finanziaria e giuridica del rapporto che viene ad intercorrere tra la Regione e gli enti locali? Non lo credo. Posto in questi termini il problema non è solo finanziario e giuridico; è molto di più: è problema politico ed è problema di costume politico. E' problema di

coscienza democratica. In sostanza, si vanno abituando i comuni ad una coscienza di civica responsabilità quale, per gli anni passati, non era possibile, almeno nella misura che ci ripromettiamo di adottare.

Questo richiamare i comuni in maniera concreta alla responsabilità di una capacità decisionale, non episodica, ma permanente, è un fatto politico che va rilevato e sottolineato. Voglio dire, cioè, e voglio dirlo a coloro i quali hanno avuto una visione soltanto contabile di questo provvedimento, che il provvedimento stesso non va giudicato unicamente sulla base dei miliardi più o meno misurati col contagocce o secondo metri diversi, nè va giudicato secondo, appunto, questa misurazione finanziaria, quasi meccanica; ma va giudicato e apprezzato per il significato politico intrinseco che esso ha. Il provvedimento si innesta in una visione di articolazione democratica e di responsabilizzazione di tutti gli organi decisionali che vanno dai comuni alla Regione.

A mio avviso si semina e si lievita tutto un procedimento, tutto uno sviluppo, tutta una evoluzione di interiorizzazione democratica nell'ambito della Regione siciliana. Questo è, secondo me, il fatto più importante. Stimolare il senso civico perchè da esso nasca una maggiore responsabilità a tutti i livelli e per tutti i settori, è estremamente importante. Noi non avremo, cioè, i consigli comunali interessati a friggere nell'aria le dialettiche dei poteri locali o le parole delle speranze vane, ma li vedremo impegnati ad andare al di là delle valutazioni delle spese correnti e a prendere in esame e a decidere direttamente, da protagonisti, per opere e cose e fatti di interesse collettivo, di interesse della comunità secondo una possibilità di scelta autonoma, secondo, quindi, l'esercizio più concreto della democrazia.

Ecco, appunto, quel che mi sembrava assolutamente necessario qui illustrare e sottolineare. Certo, i colleghi potranno presentare tutti gli emendamenti che vorranno ai fini di diminuire o aumentare gli stanziamenti ed i prelievi. E so bene, perchè già è stato annunciato, che le opposizioni si avvarranno di questo diritto. Ma io vorrei qui ripetere: non attardiamoci nè vincoliamo la nostra volontà politica a questo tipo di caratterizzazione del disegno di legge. Perchè non è questo che caratterizza il disegno di legge;

non è il fatto, cioè, che si possa utilizzare un altro miliardo o qualche altro miliardo in più; la caratterizzazione del disegno di legge, a mio avviso, consiste nel valore che esso ha sul piano democratico, e per lo stimolo dei sentimenti civici, maturi, coscienti e operativi.

Ecco perchè io mi permetto di invitare i colleghi al pronto esame dei vari articoli per una pronta approvazione. Questo disegno di legge, che ha questo significato, a mio avviso, ha valore di simbolo; e i simboli non si giudicano e non si pesano sulla bilancia dei valori quantitativi ma sulla bilancia dei valori qualitativi.

SCATURRO. E gli impegni che aveva assunto di informare l'Assemblea circa lo stato di determinati fatti?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Il compito del Presidente della Regione era quello non tanto di concludere politicamente un dibattito su una legge, cosa del tutto utile, quanto quello di informarci concretamente ed in particolare sullo stato della spesa dei fondi *ex* articolo 38. A questo compito egli non ha assolto. Io credo che sia una necessità non solo dell'Assemblea ma di tutta la Sicilia quella di sapere a che punto siamo, anche perchè stiamo prendendo l'iniziativa che è stata contrastata, discussa, dibattuta, di utilizzare dei fondi non spesi. Tutti dobbiamo sentirci tranquilli sulla situazione dell'articolo 38. Parlo anche in nome di coloro i quali avversano questa legge. Sono favorevole alla legge ma è giusto che tutti sappiano a che punto siamo. Ora, se questo è possibile saperlo attraverso questo dibattito, va bene; altrimenti saremo costretti a prendere iniziative parlamentari per ottenere quello che abbiamo chiesto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io ho concluso la discussione generale, e, quindi, mi sembrava doveroso e di mio pieno diritto, direi, di illustrare l'aspet-

to, il significato, il valore politico del disegno di legge.

All'articolo 6 sono previste le variazioni; mi sembrava che in quella occasione il Governo potesse dare le informazioni più precise.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'opportunità del disegno di legge in esame in favore dei comuni siciliani non li esime dal dovere di intensificare la loro attività per ottenere le provvidenze disposte dallo Stato in materia di opere pubbliche di competenza degli enti locali;

considerato che il presente provvedimento deve pertanto ritenersi integrativo e non sostitutivo degli interventi statali;

considerato altresì le notevoli provvidenze dello Stato in materia di edilizia scolastica e sanitaria

impegna il Governo della Regione

a) a svolgere presso gli organi del Governo nazionale le più doverose sollecitazioni al fine di non rendere vano, per eventuali flessioni degli interventi statali, lo sforzo compiuto dalle finanze regionali in favore degli enti locali;

b) di sollecitare e controllare con tutti i mezzi previsti dalla legge le amministrazioni locali perchè continuino l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere i contributi ed i mutui consentiti dalle vigenti disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche di propria pertinenza e perchè in linea ordinaria evitino di servirsi dei mezzi posti a disposizione dalla Regione per l'esecuzione di opere relative all'edilizia scolastica ed ospedaliera ». (8)

FASINO - LOMBARDO - SANTALCO -
D'ALIA - GIUMMARRA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, stante la destinazione vincolata delle somme ex articolo 38 (opere pubbliche) che costituiscono la copertura finan-

ziaria del disegno di legge, non è possibile in questa sede corrispondere alle attese dei singoli cittadini dell'Ennese e del Messinese colpiti dal terremoto nei beni e nelle loro attività con la tempestività che la gravità dei disagi e delle distruzioni richiederebbe

impegna il Governo della Regione

a) provvedere con immediatezza, a mezzo degli Uffici tecnici periferici dei comuni, delle province, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, opportunamente coadiuvati e coordinati da tecnici dell'Amministrazione centrale regionale, ad un censimento completo dei danni alle cose mobili ed agli immobili, urbani e rurali, che possano costituire, al momento purtroppo lontano in cui sarà possibile varare concreti provvedimenti, valida premessa per accedere ai contributi statali e regionali;

b) ad elaborare concrete proposte che tengano conto:

1) della natura dei danni subiti dai fabbricati rurali e urbani, spesso assai vetusti e inadatti e che anzicchè riattati debbono essere costruiti *ex novo* con criteri più conformanti alle esigenze della sicurezza, dell'igiene e della funzionalità;

2) della esigenza di ridurre all'essenziale la procedura per accedere ai contributi consentendo la valutazione delle opere iniziate prima della loro formale autorizzazione e la anticipazione tempestiva delle somme occorrenti;

3) dei senz'altro non proprietari, dei disoccupati e dei licenziati o sospesi che hanno visto aggravarsi notevolmente le loro condizioni già difficili per effetto del terremoto ». (9)

RUSSO MICHELE - FRANCHINA -
BOSCO - CORALLO.

« L'Assemblea regionale siciliana

presi in esame i disegni di legge aventi come oggetto lo stanziamento di fondi in favore dei comuni siciliani;

visto che la spesa viene coperta mediante prelievi di fondi già stanziati ai sensi della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4;

premesso che i tempi tecnici di attuazione delle opere finanziate non avrebbero consentito obiettivamente l'immediato utilizzo dei relativi finanziamenti;

ritenuto d'altra parte che appare opportuno ed urgente stimolare la ripresa di lavoro in Sicilia per evitare l'acuirsi delle tensioni sociali esistenti legate alla disoccupazione ed alla emigrazione;

preso atto che il Consiglio dei ministri ha deliberato la concessione del contributo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1967-1971, cosa questa che consente la programmazione di opere di pubblico interesse sociali e produttive e l'attuazione di tutti i programmi deliberati dal Governo della Regione, come pure l'attuazione del piano regionale di sviluppo;

considerato che il Governo della Regione in esecuzione al disposto dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1965, n. 4 ha provveduto alla formulazione delle direttive di massima per la ripartizione territoriale delle spese previste dalla legge stessa ed al coordinamento dei programmi di dettaglio con quelli dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno e della Amministrazione regionale;

considerato altresì, che, ove le predette ripartizioni ed i predetti programmi siano ridotti od alterati in conseguenza delle diminuzioni delle somme stanziare potrebbero conseguirsi sperequazioni settoriali e territoriali, nonché pericolose incongruenze o incompletezze nella realizzazione dei programmi concordati;

impegna il Governo della Regione

1) a ripristinare tutti gli stanziamenti utilizzati per il finanziamento della legge in esame, con la prossima ripartizione dei fondi di cui all'articolo 38, per il quinquennio 1967-71; e ciò in termini aggiuntivi rispetto al piano di utilizzazione di tutto il fondo di solidarietà;

2) a non mutare o ridurre i programmi già formulati ed approvati e a non arrestare la prosecuzione delle relative progettazioni esecutive da parte delle Amministrazioni ed organi competenti;

3) ad assicurare allo sviluppo dell'economia agricola una particolare attenzione, tenuto conto dello stato di disagio che affligge il settore dell'agricoltura e tenendo pure nel dovuto conto gli altri settori economici dell'industria e del turismo ». (10)

LOMBARDO - TEPEDINO - MAZZAGLIA -
MATTARELLA - MONGIOVÌ - TRAINA.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » (numeri 31-78-79).

Si passa alla votazione degli ordini del giorno.

Si inizia dall'ordine del giorno numero 8, « Coordinamento degli interventi regionali in favore dei Comuni con quelli di competenza degli stessi Comuni e dello Stato », degli onorevoli Fasino ed altri.

FASINO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, con il disegno di legge che andiamo ad approvare si offre ai comuni un'ampia possibilità di eseguire opere pubbliche di loro pertinenza, opere per le quali esistono provvedimenti statali: la cosiddetta legge Tupini e le successive. Ritengo necessario, considerando questo nostro provvedimento non un provvedimento sostitutivo ma integrativo, anche se ampiamente integrativo degli interventi dell'Amministrazione statale, richiamare l'attenzione del Governo su questo fatto, perchè il nostro intervento non finisca con avallare in un certo senso una tendenza che già abbiamo notato, quale è quella della flessione degli interventi pubblici statali nella nostra Isola.

D'altra parte non vorremmo che questo stesso provvedimento costituisse o una copertura per eventuali amministratori ignavi o un addormentamento delle loro capacità di sollecitazione alla Regione e allo Stato, per l'ottenimento dei mutui necessari al finanziamento delle opere pubbliche di interesse statale.

In questo senso l'ordine del giorno da me e da altri colleghi presentato intende far promuovere al Governo un'azione di sollecitazione a Roma e in periferia.

Ho aggiunto ancora una indicazione che ha un valore puramente formale, ma che può essere utile (peraltro già all'articolo 2 del disegno di legge in esame, è contenuta una indicazione analoga): poichè nel campo della edilizia scolastica e dell'edilizia sanitaria, vi sono larghe provvidenze statali e poichè, peraltro, questo tipo di opere hanno bisogno di una progettazione accurata e quindi lenta, è

opportuno che i nostri amministratori comunali nel servirsi dei fondi che la Regione mette a loro disposizione, indichino opere diverse da quelle dell'edilizia sanitaria e della edilizia scolastica. Questo appunto per evitare remore e per non sottrarre alla nostra Isola gli interventi che sono stati ritenuti sufficienti al nostro fabbisogno.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io ritengo che questo ordine del giorno abbia una importanza relativa; non gli attribuisco un grande valore, per un motivo molto semplice: perchè ritengo che nella impostazione di un modo nuovo di concepire il rapporto tra la Regione e gli enti locali, bisognerebbe riuscire ad ottenere un risultato diverso che non sia quello della sollecitazione ai Comuni e allo Stato di dare i mutui per attuare le opere pubbliche. Queste sollecitazioni contenute in questi ordini del giorno sono generiche e ovvie. Il problema è quello del rispetto dello Statuto e delle norme di attuazione per quanto riguarda i lavori pubblici.

In verità, lo Stato non dovrebbe intervenire per canali suoi, senza un intervento relativo alla Regione per quanto riguarda le opere pubbliche di competenza degli enti locali. Le opere pubbliche di competenza degli enti locali dovrebbero essere coordinate dalla Regione. Tutto il clientelismo, tutto il paternalismo, la discriminazione che è stata notata nella attività della Regione verso gli enti locali, è egualmente notata nell'atteggiamento del Ministero dei lavori pubblici, il quale, sotto le sue diverse direzioni, ha sempre considerato l'erogazione dei fondi della legge Tupini, come un'erogazione del tutto discrezionale, ha fatto sempre quello che ha voluto, ha impostato la questione della concessione dei contributi come se la materia fosse di competenza esclusiva dello Stato e come se la destinazione a questo o a quel comune, fosse di sua esclusiva competenza. Per cui, noi su questo ordine del giorno ci asteniamo in quanto non consideriamo che abbia un valore innovatore.

Quello che bisognerebbe ottenere è che la Regione rivendichi il coordinamento dei finanziamenti per quanto riguarda gli enti

locali. In sostanza la Regione dovrebbe ottenere i contributi dello Stato per le opere di competenza degli enti locali e poi riversarli, secondo il suo piano, agli enti locali stessi. Il sistema dovrebbe essere questo; non tanto quello di raccomandare che ciascuno ente locale, cerchi i canali attraverso i quali la legge Tupini possa operare in suo favore.

Io ritengo che questo sia l'argomento da riprendere in sede di discussione del piano di sviluppo economico della Regione siciliana, perchè tutto questo settore delle opere pubbliche, del rapporto Regione - enti locali in questo campo è un settore che deve essere regolamentato attraverso obiettivi da stabilire nel piano e anche attraverso l'attuazione delle norme contenute nello Statuto. Le opere pubbliche di interesse degli enti locali e tutte le opere pubbliche, tranne le grandi opere pubbliche di interesse nazionale, sono di competenza della Regione, e, quindi, il rapporto dev'essere tra la Regione e gli enti locali. Questo è quello che noi dobbiamo rivendicare, anche perchè, la Regione ha più possibilità di stabilire criteri oggettivi, non solo nella ripartizione, ma anche negli investimenti per le opere pubbliche di competenza degli enti locali, come dimostra la legge che noi stiamo discutendo, che, appunto, si inquadra in tali prospettive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo è ovviamente favorevole all'ordine del giorno numero 8; ritengo che l'onorevole De Pasquale abbia posto il problema dei rapporti fra enti locali e Stato, attraverso l'anello intermedio della Regione in maniera un po' difforme dalla obiettività delle leggi vigenti, in virtù delle quali, non è nè previsto, nè prevedibile — aggiungo, nè augurabile — che certi rapporti, fra gli enti locali e lo Stato, abbiano a passare per una specie di sintesi, che sarebbe estremamente ritardatrice, della Regione siciliana. Certo ritengo che non sia neanche questo il momento di spiegare perchè questo tipo di rapporto a tre non sia da considerarsi, per questa materia, manco auspicabile.

Rimane il fatto che esistono delle pratiche e delle aree di intervento statale in favore degli enti locali, che trovano questi ultimi in

condizione di diritto e di dovere, di un rapporto diretto, con gli organi nazionali. La Regione ci può entrare, ma ci può entrare proprio nei termini previsti e delineati da questo ordine del giorno, senza con ciò pregiudicare quei rapporti che per altro verso e per altra natura debbono pure esistere fra la Regione e lo Stato.

Per queste ragioni, sulle quali non mi soffermo ulteriormente il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno numero 8. Il Governo si è dichiarato favorevole, il Gruppo comunista si astiene.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 9 «Provvidenze in favore delle zone delle province di Enna e di Messina colpite dal terremoto», degli onorevoli Russo Michele ed altri.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'ordine del giorno per dare occasione al Governo di dire qualche cosa di concreto e quindi di rassicurante per quanto riguarda i danni subiti dalle popolazioni terremotate.

Il disegno di legge in discussione prevede due miliardi per l'edilizia speciale in favore dei terremotati e per opere viarie nei comuni colpiti dal terremoto, ma non può riguardare interventi dello Stato e della Regione per i beni privati andati distrutti e per alleviare il disagio delle popolazioni. Nel testo dell'ordine del giorno, abbiamo appunto accennato ad alcune di queste questioni che in occasione del terremoto di Santa Venerina, la Regione ha risolto intervenendo con un contributo integrativo a quello dello Stato; lo Stato ha dato, credo il sessanta per cento, la Regione un'aliquota del venti per cento per il riattamento di immobili. La stessa procedura e lo

stesso intervento dovrebbero essere previsti per gli immobili urbani. Per quanto riguarda gli immobili rurali potrebbe essere possibile intervenire con le leggi di ordinario intervento in agricoltura da integrare data la circostanza della pubblica calamità; questo naturalmente potrà essere fatto ad integrazione, in armonia con quanto sta predisponendo lo Stato.

Siccome vi è una attesa vivissima da parte delle popolazioni colpite per quelli che saranno gli interventi dello Stato, della Regione, sarebbe opportuno che il Governo si pronunciasse circa le proprie intenzioni e in relazione alle notizie sugli interventi che sta predisponendo lo Stato.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per prima cosa dò brevemente qualche notizia. Come è già noto attraverso il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, un provvedimento in favore delle popolazioni sinistrate è già stato deciso dal Governo centrale.

DE PASQUALE. Però non è stato disposto per decreto legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. Credo che il decreto legge, a pochi mesi dalla chiusura del Parlamento non trovi molti consensi in vari settori del Parlamento stesso; tuttavia non sarò io evidentemente a spiegare le ragioni politiche o tecniche che hanno indotto il Consiglio dei Ministri a non presentare il decreto legge. Il disegno di legge, quindi, sarà presentato e le commissioni parlamentari potrebbero approvarlo in sede deliberante. Il problema della urgenza, quindi, credo che non sia pregiudicato in via definitiva o in via drammatica dal fatto che si è di fronte a questa procedura invece che all'altra auspicata.

Il Governo della Regione a sua volta, come d'altra parte ho comunicato alla Commissione lavori pubblici, propone l'emendamento al suo stesso disegno di legge perchè due miliardi siano destinati alla costruzione di nuove case nei comuni disastriati. Naturalmente, la

procedura non potrà non essere che quella scelta, pronta veloce che ha dato dei buoni risultati per Agrigento.

Per quanto riguarda questo ordine del giorno, io desidero una sola precisazione da parte dei proponenti. Alla lettera b), si dice: « ad elaborare concrete proposte che tengano conto ». Non è precisato a chi debbano essere dirette le proposte; ritengo che dovrebbero essere dirette in particolare al Governo nazionale, più che al Governo regionale; tenuto conto che, se è vero che l'accertamento dei danni può essere fatto anche dai nostri uffici, è anche vero...

RUSSO MICHELE. C'è un precedente. Per il terremoto di S. Venerina è intervenuta la Regione con una integrazione di contributo per il riattamento di case di abitazione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Mi segua un momento. Se è vero che l'accertamento dei danni può essere anche fatto dagli uffici regionali, è anche vero che la massima responsabilità degli interventi assistenziali compete allo Stato, trattandosi di grandi calamità. E poichè il disegno di legge statale non poteva essere noto pochi giorni fa e non è noto ancora per i suoi aspetti tecnici e specifici, può darsi che non ci sia bisogno della integrazione regionale, come può darsi che ce ne sia bisogno. E' per questo che io desideravo sapere se le « concrete proposte » debbano essere dirette unicamente alla Regione e non piuttosto — come preferirei — massimamente al Governo centrale, il quale ha l'obbligo di intervenire massicciamente quando trattasi di assistenza in favore di popolazioni sinistrate per cause di grandi calamità.

La Regione a sua volta, se del caso, farà il suo dovere; ma intenderei per il momento che queste proposte fossero ribaltate più al senso di responsabilità e di dovere del Governo nazionale che non al senso di responsabilità nostro perchè di già noi lo abbiamo manifestato ed in ogni caso siamo pronti a tutte le integrazioni. In questo senso e con questa precisazione accetterei l'ordine del giorno.

RUSSO MICHELE. Proprio per questo non abbiamo parlato di proposte di legge da presentare all'Assemblea.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Il Gruppo comunista voterà a favore dell'ordine del giorno con l'intendimento che nella realtà, come diceva il Presidente della Regione, molte di queste questioni sono ribaltabili al Governo nazionale. A questo riguardo però sarebbe stato, ritengo, opportuno che in questa sede il Presidente della Regione ci avesse dato più concretezza, comunicazioni più ampie sullo stato dei rapporti, delle discussioni intercorse, delle garanzie che eventualmente ha avuto, circa gli intendimenti del Governo nazionale. Noi sappiamo che in occasione di altre calamità — quella del Sannio e dell'Irpinia — furono varati provvedimenti immediati, sia il decreto legge per gli interventi di maggiore respiro, sia la decisione immediata delle moratorie per il pagamento dei tributi. Questo non è avvenuto ora, come ci informa il Presidente della Regione, il quale sostanzialmente, però, ha accolto l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda gli interventi della Regione, il Gruppo comunista si riserva di chiarire la sua posizione quando si discuterà sull'articolo 2 del disegno di legge, al quale ha proposto un emendamento che prefigura uno storno, una trancia delle disponibilità, per gli interventi in favore dei comuni di quelle zone.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'ordine del giorno numero 9.

Il Governo si è dichiarato favorevole, pur con alcune precisazioni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 10 « Ripristino degli stanziamenti utilizzati per il finanziamento del disegno di legge recante provvidenze in favore dei Comuni siciliani » degli onorevoli Lombardo ed altri.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, intervengo solo per puntualizzare i criteri ispiratori e gli obiettivi che l'ordine del giorno intende raggiungere.

Il Governo in sede politica, ha dichiarato ripetutamente che i programmi già deliberati in precedenza, nel rispetto e nell'attuazione della legge del febbraio 1965 sulla ripartizione dei fondi dell'articolo 38, saranno rispettati. Ha pure dichiarato che, in definitiva, i fondi dell'articolo 38 utilizzati con la presente legge, saranno ripristinati con la nuova legge di ripartizione del fondo di solidarietà per il quinquennio successivo. L'ordine del giorno tende a responsabilizzare l'Assemblea regionale attorno a questa materia e attorno a queste premesse e a questi obiettivi, ad impegnare il Governo a ripristinare tutti gli stanziamenti utilizzati per il finanziamento della legge in esame e a non mutare o ridurre i programmi già formulati e tende infine ad assicurare a certi settori economici dell'agricoltura, dell'industria e del turismo una particolare rilevanza nella formulazione della nuova legge di ripartizione dei fondi.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

In definitiva, all'impegno del Governo, abbiamo voluto far seguire un impegno responsabile da parte dell'Assemblea regionale, ad evitare che su un piano di valutazione della attività legislativa dell'Assemblea regionale, si potessero formulare critiche circa il mancato rispetto di impegni legislativi in precedenza assunti.

E' noto, onorevoli colleghi, che in alcuni settori dell'opinione pubblica vi sono stati dei movimenti contrari all'impostazione della legge, e questi movimenti erano giustificati dal timore che, in ultima analisi, l'utilizzo di questi fondi divenisse definitivo, sicchè ad alcuni settori previsti dalla ripartizione si potessero sottrarre fondi e quindi si dovessero ridurre i programmi già deliberati dai precedenti Governi. Ritengo che in questo spirito e con questa impostazione l'Assemblea regionale, vorrà recepire la dichiarazione del Governo e a sua volta in maniera ufficiale, in maniera formale vorrà impegnare il Governo a ripristinare gli stanziamenti e a non mutare nè ridurre i programmi già formulati.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari allo ordine del giorno perchè pensiamo che esso abbia lo scopo di superare alcune obiezioni di carattere strumentale e di carattere settoriale al disegno di legge. Quali sono le obiezioni che sono state avanzate? Le obiezioni sono di questa natura: voi togliete all'articolo 38 una certa somma e poi dovrete ripristinarla; il Governo e la Democrazia cristiana dicono: sì noi ripristineremo senza discutere tutti gli stanziamenti già previsti nella vecchia legge dell'articolo 38. Ora a noi comunisti — a parte il fatto che abbiamo votato contro la legge dell'articolo 38 — questa impostazione sembra davvero strana qualora si pensi che, essendo previste a breve scadenza nuove disponibilità ex articolo 38, è assolutamente necessario riesaminare il complesso dei problemi relativi alla utilizzazione dei fondi in relazione all'importanza che vogliamo dare ai vari settori dell'economia siciliana. Per esempio cosa significa « ad assicurare allo sviluppo dell'economia agricola una particolare attenzione ». E' una frase del tutto generica che non ha significato, mentre avrà significato l'esame dei problemi dell'agricoltura, dell'intervento rapido sull'agricoltura attraverso la nuova disponibilità che dovrebbe comportare e comporterà evidentemente una spesa molto più larga di quanto non sia il ripristino dello stanziamento che viene oggi distratto per essere utilizzato con questa legge.

Questa preoccupazione di cautela per difendere l'agricoltura è una preoccupazione del tutto infondata secondo noi, perchè è fuori discussione che tutti siamo d'accordo di spendere per l'agricoltura e immediatamente tutto quanto è possibile e che tutto quello che non è possibile spendere, deve essere riversato in decisioni relative alla nuova *tranche* ex articolo 38 che considerino i problemi dell'agricoltura nelle loro reali dimensioni. Per cui non ha significato dire; rimettiamo questo, rimettiamo quello; potrebbe avere significato ed avrà significato dire: noi sull'articolo 38 dovremo fare *queste cose* per l'agricoltura.

Queste ragioni mi fanno sembrare alquanto meschina la preoccupazione di tamponare delle obiezioni che non erano strettamente e

sinceramente inerenti a questa legge, ma erano di diversa natura, strumentali rispetto ad una situazione politica che si voleva avversare.

Noi pensiamo che l'intera Assemblea sarà chiamata al grande compito, all'impegnativo compito di riesaminare il complesso dei finanziamenti, il complesso dei residui ed il complesso dei nuovi finanziamenti *ex* articolo 38, per cui sarà sciolta tutta questa riserva, che viene rapportata ad una decisione che è di parecchi anni fa, che non ha quindi l'aggiornamento che è necessario avere, che non ha le dimensioni che dovrà avere la ripartizione dei nuovi fondi.

Tutti questi motivi ci inducono a votare contro questo ordine del giorno, che è di carattere burocratico ed esprime preoccupazioni di salvaguardia che non dovrebbero avere ingresso in questa Assemblea, in quanto questa Assemblea dovrà esaminare non la mera e pura ripartizione dei fondi *ex* articolo 38 per i vari settori dell'economia siciliana, ma un nuovo congegno che sia tale da metterci in grado di affrontare le reali ed urgenti necessità della Sicilia e dei settori produttivi siciliani.

Questo è lo sforzo che dobbiamo fare, non tanto quello di tranquillizzare l'Assessore Caio o l'Assessore Tizio o il settore Filano delle organizzazioni che grida: tutto quello che è stato fatto non si tocca! Che vuol dire? Può essere una posizione del tutto reazionaria in quanto, nel momento in cui decideremo sul nuovo Fondo di solidarietà, può sopravvivere l'urgenza e la necessità di modificare, di ristrutturare quella vecchia legge, di rimettere nel nuovo calderone tutte le risorse che ci provengono dall'articolo 38; e quindi noi dobbiamo affrontare questo problema con piena libertà, non con la remora costituita da un ordine del giorno che, secondo noi, non può avere alcun significato.

PRESIDENTE. La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La maggioranza della Commissione è favorevole all'ordine del giorno. Come risulta dalla relazione, la Commissione, nel corso dei suoi lavori, raccomandò — col parere contrario soltanto dei membri del Gruppo comunista — il ripristino delle somme che venivano prelevate da alcuni capitoli della legge per

l'impiego dei fondi *ex* articolo 38, e ciò anche per venire incontro alle preoccupazioni avanzate da alcuni settori; per esempio, le somme che vengono provvisoriamente stornate dal settore agricolo sono notevoli.

La Commissione ritenne anche che, se era vero che alcuni fondi non potevano trovare immediata utilizzazione per motivi tecnici, era anche vero che vi erano progetti pronti e programmi predisposti. E' evidente che se non vi fosse stato un preciso impegno politico per il ripristino, si sarebbe corso il rischio di rallentare l'*iter* in corso.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per il settore del turismo e per quello della viabilità dai quali abbiamo pure attinto dei fondi.

Ecco perchè rivolgo ai colleghi dell'Assemblea tutta la stessa raccomandazione che è stata fatta dalla maggioranza della Commissione e li invito a votare in senso favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno anche perchè, come già ha ricordato l'onorevole Muccioli, questi impegni sono stati sollecitati dalle varie commissioni che hanno esaminato il disegno di legge e precisamente dalla Commissione dei lavori pubblici e dalla Commissione di finanza; le quali hanno espresso questo avviso e hanno demandato al Governo di assumere l'impegno che ora dà luogo a questo ordine del giorno.

Desidero aggiungere che indipendentemente dall'ordine del giorno, il Governo per suo conto aveva rassicurato l'opinione pubblica ed anche questa mattina per le mie dichiarazioni ha ribadito che i fondi stornati momentaneamente, sotto l'aspetto di un sostanziale anticipo, dalle destinazioni previste per legge o per programmi amministrativi, sarebbero stati, con le nuove possibilità, e cioè con il nuovo articolo 38, riconsegnati alle opere stesse per legge o per decisioni amministrative indicate. Mi sembrava e mi sembra doveroso ed utile rassicurare l'opinione pubblica e non già perchè intenda esprimermi per metafora, attribuendo all'opinione pubblica preoccupazioni settoriali o di assessori come ha potuto dichiarare l'onorevole De Pasquale.

Non si tratta cioè di sostenere i vari patriotismi di rubrica dei vari assessorati, ma principalmente, direi esclusivamente di rassicurare coloro che hanno creduto e credono nella utilità delle opere programmate e annunziate, che tali opere non saranno eliminate dalle provvidenze che questa Assemblea, e conseguentemente il Governo, andranno a realizzare con l'utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38.

Questo significa che se è vero che costruire alcune dighe che in atto non si possono costruire per via delle istruttorie lunghe, è utile, è utile oggi come è utile domani. E quindi non mi sembra strano che questa Assemblea impegni il Governo per la parte di responsabilità che ha e che avrà, a garantire che quelle opere ieri ritenute utili domani continueranno ad apparire, ad essere, a realizzarsi come opere utili. Ecco il criterio che intendiamo seguire, onorevole De Pasquale.

L'Assemblea dovrà fare le nuove leggi; ma non c'è dubbio che si può fin da ora, stabilire un certo indirizzo con un ordine del giorno. Anche questo rientra nel diritto dell'Assemblea. L'ordine del giorno ha un suo valore, la legge ne avrà un altro; per il momento siamo di fronte a questo ordine del giorno e io dico a nome del Governo di essere favorevole. Se domani l'Assemblea vorrà fare una legge in difformità, certo eserciterà pure un suo dovere, un suo diritto; in atto di fronte a questo diritto il Governo si dichiara d'accordo con i proponenti.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari a questo ordine del giorno per due ragioni: una per il suo aspetto demagogico come adesso illustrerò brevemente e l'altra per il suo valore sostanziale.

L'aspetto demagogico qual è? Che nel momento in cui il Governo, l'Assemblea viene posta nella necessità di utilizzare somme che hanno già avuto una diversa destinazione in sede legislativa, in questo stesso momento si vorrebbe dare a credere che niente è cambiato e che le sottrazioni di somme per altre destinazioni saranno ripristinate non appena

verrà il nuovo articolo 38. Questo è un aspetto demagogico della questione che ci interessa relativamente al quale siamo contrari perchè noi proponiamo una diversa forma di finanziamento della legge, di tutta la legge. Noi proponiamo cioè, e lo proporremo con emendamenti nel momento in cui si passerà agli esami degli articoli, che il finanziamento sia fatto sulla base di anticipazione sui nuovi fondi *ex* articolo 38 e, nelle more, con la contrazione di un prestito, di un mutuo; ci sono precedenti in questo campo.

Per quanto riguarda la questione sostanziale devo dire che, come siamo stati contrari allora a quel tipo di destinazione delle somme *ex* articolo 38 che fu approvato dalla Assemblea, siamo contrari anche in questa sede nel momento in cui quegli stanziamenti vengono in parte smobilitati. Un semplice ripristino in ogni caso non ci soddisferebbe specialmente in relazione al punto 3 degli impegni del Governo, che riguarda l'agricoltura. L'agricoltura che fu la grande sacrificata di quella legge, per andare dietro ad iniziative che qui non voglio ricordare, non può accontentarsi, sia pure con una prospettiva di ripristino dei fondi che le sono sottratti. Noi ci riserviamo in sede di nuovo impiego dei fondi *ex* articolo 38 di dare alla agricoltura un posto preminente qual è quello che abbiamo sempre sostenuto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'ordine del giorno numero 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Come precedentemente stabilito, essendo presente in Aula l'onorevole Assessore agli enti locali, si sospende la discussione del disegno di legge « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » e si passa al punto primo dell'ordine del giorno: discussione della mozione numero 3: « Convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali per i comuni retti a gestione commissariale ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUBILATO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

richiamato il proprio deliberato del 13 ottobre 1967, espresso all'unanimità, col quale si impegnava il Presidente della Regione a convocare, entro il 10 dicembre 1967, i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali che venivano a scadere entro tale data in tutti gli altri comuni retti a gestione commissariale;

rilevato che il Presidente della Regione ha escluso dal turno elettorale del 10 dicembre prossimo venturo gran parte dei comuni interessati, disattendendo così la volontà espressa dall'Assemblea e violando lo stesso ordinamento amministrativo degli Enti locali;

impegna il Presidente della Regione

1) a convocare tempestivamente, e comunque non oltre la data del 7 gennaio 1968, i comizi elettorali per un rinnovo dei consigli comunali per tutti i comuni retti a gestione commissariale;

2) a provvedere a tutti quegli adempimenti di legge — a cominciare dalla nomina dei commissari straordinari nei comuni per i quali non è stato ancora provveduto — necessari a garantire lo svolgimento delle elezioni entro la suddetta data del 7 gennaio 1968 ».

RINDONE - LA DUCA - SCATURRO -
MARRARO - CARBONE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 13 ottobre scorso l'Assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista col quale si impegnava il Governo, che fra l'altro si era dichiarato d'accordo, a convocare, entro il 10 dicembre, i comizi elettorali in tutti quei comuni nei quali scadevano i Consigli comunali, o i Consigli comunali stessi erano stati sciolti o dichiarati decaduti, o comunque erano retti a gestione commissariale.

Dobbiamo rilevare che il Governo è venuto meno a questo impegno. Infatti i comizi elettorali sono stati indetti entro il 10 di dicembre, ma soltanto credo per undici Comuni sui 37 o 40 che sono interessati al rinnovo del proprio Consiglio.

Non vogliamo drammatizzare la questione, anche se non riteniamo che la questione stessa possa essere presa sottobanco e sottovalutata; ma vogliamo porre o riproporre un discorso più generale che attiene alla correttezza dei rapporti tra Governo ed Assemblea, in quel clima nuovo che si è detto che si vuole stabilire o ristabilire in Sicilia: rispetto della osservanza delle leggi, in particolare, e più in generale, del costume democratico delle regole democratiche e della sovranità popolare.

Ci dirà il Governo quali sono state e quali sono le ragioni che li hanno portato ad escludere, credo, quasi i tre quarti dei comuni interessati al rinnovo dei Consigli. Sappiamo che uno degli argomenti che verrà addotto sarà quello del mancato parere del Consiglio di giustizia amministrativa, che impedisce al Governo di perfezionare la dichiarazione di decadimento o l'atto di scioglimento dei Consigli comunali.

Rispondiamo subito a questa obiezione che, a nostro giudizio, e non credo soltanto a nostro giudizio, ma secondo una corretta, sostanziale, leale interpretazione della legge sullo Ordinamento degli enti locali, la mancanza di tale parere non è una giustificazione per il Governo, semmai un'aggravante. E' naturale che in questo giudizio è implicito un giudizio che colpisce anche questo organismo, cioè il Consiglio di giustizia amministrativa.

Riteniamo che questo sia uno dei nodi da sciogliere, perchè, onorevole Assessore, l'articolo 56 dell'Ordinamento degli enti locali, articolo preciso, perentorio, dispone che « alle elezioni del nuovo Consiglio si procede entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del decreto di decadenza o di scioglimento. Detto termine può essere prorogato fino a sei mesi per motivi di carattere eccezionale ». Vero è che nello stesso articolo è scritto: « previo parere del Consiglio di giustizia amministrativa », ma quando si è voluto inserire questa norma, lo si è fatto per una ragione di garanzia democratica e di garanzia delle opposizioni; si tratta cioè di una norma atta a garantire le popolazioni e le opposizioni dalla

discrezionalità, o meglio dall'abuso delle maggioranze che esprimono i governi in carica.

Noi invece notiamo che questa norma, che, ripeto, doveva essere una garanzia di democrazia, viene utilizzata come un alibi, come un espediente, per cui una fonte di garanzia per la democrazia è diventata, o viene utilizzata, come una fonte di abuso da parte del Governo; cioè un rovesciamento totale della sua funzione.

Ma, d'altro canto, io chiederei, in base a quale articolo di legge, quale fondamento può avere, onorevole Assessore, il fatto di mantenere commissari *ad acta*, per lunghissimi periodi, per un anno, per anni, talvolta. Io ho indicato, per esempio, fra le altre, la situazione di Scordia, dove da 15 o 16 mesi esiste una gestione straordinaria, retta da un commissario *ad acta*, che non trova giustificazione in nessuna disposizione di legge. In questi casi, onorevole Assessore, i problemi sono due: o entro una certa data si procede allo scioglimento del Consiglio comunale, oppure debbono essere restaurati i poteri dei Consigli comunali. Non si fa nè l'uno, nè l'altro.

L'articolo 91, di cui si serve il Governo per nominare i commissari *ad acta*, stabilisce in maniera precisa che il provvedimento è eccezionale, che la sua durata è limitata ad un mese, e che soltanto per gravi e giustificati motivi, è prorogabile a tre mesi.

In sostanza nella grande maggioranza dei comuni, in quasi tutti i comuni che sono stati esclusi dalle elezioni del 10 di dicembre, ci troviamo di fronte ad una gestione arbitraria ed abusiva; ci troviamo con una gestione commissariale che non ha alcun fondamento, che non è basata su alcuna norma giuridica.

Questa è la realtà nella quale ci troviamo, onorevole Assessore.

La verità è un'altra; la verità è che noi ci troviamo di fronte ad una praticaccia che è bisogna liquidare, che è intollerabile, che è la praticaccia di condizionare il momento delle elezioni amministrative, del rinnovo dei Consigli comunali, al momento ritenuto più favorevole dai partiti che stanno al Governo e dalle cricche che nei Comuni interessati fanno capo alle maggioranze di Governo. Il problema, quindi, investe un aspetto più generale e non è soltanto in rapporto alla questione che stiamo ponendo con la nostra mozione.

La nostra mozione, ripeto, nel denunciare questa pratica intollerabile di arbitrio e di prepotenza, di esautoramento dei Consigli comunali, di offesa alla sovranità popolare, vuole mettere in rilievo un particolare aspetto ed un particolare momento che riteniamo più rilevanti, in rapporto al rinnovo dei Consigli comunali, retti a gestione commissariale. Ma è naturale che c'è un tema più generale e di fondo, di cui avremo modo di occuparci, quando affronteremo i problemi del funzionamento e del rinnovamento dell'Istituto regionale e dei poteri degli enti locali. In questo quadro, è incredibile, per esempio, quello che avviene nel campo delle Commissioni provinciali di controllo.

Quello che ora noi richiediamo è la garanzia, l'assicurazione che le voci fatte circolare in via ufficiosa dal Governo, cioè che il 14 gennaio saranno convocati i comizi elettorali in tutti i comuni interessati, senza alcuna esclusione, diventino una realtà. Nel caso in cui ancora oggi il Governo non ritenga di avere possibilità di svolgere le elezioni in tutti i comuni è bene che ci dica fin da ora in quali comuni e per quali motivi non potrebbero tenersi le elezioni il 14 di gennaio; garanzia, quindi, sui tempi e sugli adempimenti e in particolare sulla sostituzione dei Commissari *ad acta* con i Commissari straordinari che è una delle altre condizioni perchè si possano svolgere le elezioni. Infine chiediamo di considerare la opportunità così come è richiesto nella nostra mozione — e ancora il tempo ci sarebbe — di anticipare la data delle elezioni al 7 di gennaio.

Questa nostra richiesta di anticipazione poggia su un motivo che noi riteniamo degno di essere preso in considerazione; l'anticipazione permetterebbe ai lavoratori emigrati che verranno in occasione delle feste di Natale e di Capo d'anno di esprimere il loro voto, di dare il loro contributo, di esercitare questo loro diritto senza subire il danno derivante dal ritardo del loro ritorno nei luoghi di lavoro.

Queste le richieste precise: se la risposta sarà per noi insoddisfacente, considereremo l'opportunità di insistere o perchè la mozione venga votata dall'Assemblea.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevoli colleghi, signor Presidente, in gran parte condivido quanto ha detto l'onorevole Rindone. Bisogna che ognuno si metta in testa che la legge va applicata così come è stata deliberata da questa Assemblea; bisogna porre fine al sistema di tenere in carica i commissari *ad acta* per un anno, per sei mesi, per servire interessi di carattere particolare. Il prestigio di questa Assemblea, dei deputati e del Governo si manifesta fondamentalmente in queste questioni che danno fiducia alle popolazioni siciliane. E' necessario che non sia affidata all'arbitrio di chicchessia o dei gruppi di potere, di una parte o di un'altra, l'indizione delle elezioni che è un dovere democratico del Governo e dell'Assemblea.

Pertanto noi invitiamo il Governo e l'onorevole Assessore a procedere agli atti amministrativi necessari perchè il 14 gennaio tutte le amministrazioni comunali rette con commissari *ad acta* o da commissari regionali possano essere messe nelle condizioni di effettuare le democratiche elezioni amministrative. Nello stesso tempo prego, invito, l'onorevole Assessore agli enti locali a procedere, per quanto a me concerne, alla nomina a termine di Statuto dei commissari nei comuni di Castel di Iudica e di Castiglione perchè immediatamente si possa procedere alle elezioni comunali.

Per quanto riguarda, poi, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa non si faccia in modo che quando conviene si attende un anno e quando non conviene un giorno; bisogna che il parere sia chiesto in termini di urgenza e dato entro un mese.

Faccio un appello al Governo, nella qualità di componente della maggioranza, perchè dia atto, come abbiamo dato atto con la legge delle provvidenze ai comuni e con quella per l'abolizione del voto segreto, che una nuova vita di piena e assoluta legalità si è iniziata nell'ambito delle amministrazioni comunali oltre che in quello dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Nessun altro è iscritto a parlare.

Ha facoltà di parlare per la replica l'onorevole Assessore degli enti locali.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa

mozione che vuole muovere delle contestazioni al Governo ci offre l'occasione di mostrare che si è fatto più di quello che era stato chiesto.

Come è a tutti noto si può procedere alle elezioni in quei comuni retti da commissari straordinari nominati dopo l'ottenimento del parere del Consiglio di giustizia amministrativa; pareri che vengono chiesti tempestivamente e dati altrettanto tempestivamente, compatibilmente con le sessioni e con le sedute di quel Consiglio.

RINDONE. 18 mesi per Scordia.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Per Scordia il parere già c'è e ritengo che lei sarà soddisfatto.

Con questa premessa c'è da dire che il Governo, esaminata la situazione delle amministrazioni comunali, con riferimento all'ordine del giorno votato dall'Assemblea il 10 ottobre, ha accertato che i comuni gestiti da commissari straordinari erano quelli di Pietraperzia, Motta S. Anastasia e Ficarazzi. A questi erano da aggiungere quegli altri nei quali i consigli erano già scaduti o andavano a scadere entro il 10 dicembre 1967, e cioè: nella provincia di Agrigento: Bivona e San Giovanni Gemini; nella provincia di Catania: Milo, Palagonia, Ramacca; nella provincia di Enna: Agira, Barrafranca, Regalbuto; nella provincia di Palermo: Balestrate, Camporeale, Cefalù, Ciminna, Roccamena. Non si poterono includere altri comuni perchè il quadriennio scadeva dopo il 10 dicembre.

RINDONE. Ma perchè debbono aspettare gli altri? Allora, se ce n'è uno che scade a febbraio?

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Lei deve considerare che il Governo si preoccupa di includere nelle tornate il maggior numero possibile di comuni perchè, diversamente, bisognerebbe indire elezioni ogni mese.

Il Governo, andando oltre l'impegno assunto col richiamato ordine del giorno ha ritenuto di fissare un secondo ciclo elettorale che consentisse di includere sia i comuni i cui consigli scadevano successivamente alla data del 10 dicembre prossimo, sia quelli gestiti da commissari regionali; per questi ultimi, nel frattempo, sarebbe stato possibile

perfezionare tempestivamente il prescritto iter procedurale necessario per l'adozione formale del provvedimento di decadenza. Si è ritenuto opportuno scegliere la data del 14 gennaio anche per non escludere dal previsto turno elettorale il comune di Santo Stefano di Camastra il cui consiglio scadrà il 12 gennaio del 1968.

Ciò posto non sembra utile accettare la data del 7 gennaio perchè, appunto, non consentirebbe lo svolgimento delle elezioni nel comune di Santo Stefano di Camastra. E' noto, infatti, che per i comuni i cui consigli sono stati eletti antecedentemente alla entrata in vigore della legge 8 ottobre 1964, numero 21, trova ancora applicazione la precedente legislazione che consente il rinnovo dei consigli soltanto a decorrere dalla domenica successiva al compimento del quadriennio, mentre, con la nuova legge, questo termine si può anticipare alla domenica antecedente alla scadenza.

Il Governo accetta la mozione, eccetto la data del 7 gennaio 1968, che dovrebbe essere quella del 14 gennaio; questo consente di includere nel turno elettorale i comuni di Campobello di Licata, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Comitini, Villalba, Adrano, Castel di Iudica, Castiglione di Sicilia, Scordia, Nicosia, Castrolibero, Motta - Camastra, San Filippo del Mela, Santo Stefano di Camastra, Terme Vigliatore, Ficcarazzi, Isola delle Femmine, Santa Flavia, Gibellina. La data del 7 gennaio non consentirebbe a molti di questi comuni il rinnovo del consiglio comunale.

SCATURRO. E Sciacca?

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Per Sciacca siamo in attesa del parere che abbiamo già sollecitato. Il Governo intende pubblicare in un numero straordinario della Gazzetta della Regione il decreto di scioglimento di quei consigli comunali per i quali sono già pervenuti i pareri, e nello stesso tempo procedere alla nomina dei commissari straordinari.

SCATURRO. E per Santa Elisabetta in provincia di Agrigento è stato chiesto anche il parere?

MURATORE, *Assessore agli Enti locali*. Il parere è stato chiesto per Santa Elisabetta, per Aidone, per Alia e per Giarratana.

SCATURRO. In che data?

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Presso a poco otto-quindici giorni fa, e penso che questi comuni non potranno essere inclusi nella tornata elettorale del 14 gennaio dato che il Consiglio di giustizia amministrativa terrà sedute, credo, verso la fine del mese o nei primi di dicembre.

Ritengo, con questi chiarimenti, di avere dimostrato che il Governo non solo ha assolto all'impegno derivante dall'ordine del giorno approvato in data 13 ottobre scorso, ma di essere andato oltre, proprio per dare un segno manifesto della volontà di assolvere soprattutto agli impegni costituzionali in riferimento al rinnovo delle amministrazioni locali.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Muratore, lei non ha risposto ad alcune cose che io avevo chiesto. Non ha spiegato, per esempio, perchè i commissari *ad acta* sono tenuti in carica oltre i tre mesi e non si provvede a nominare i commissari straordinari ovvero a ripristinare i poteri dei consigli comunali. D'altro canto, anche per quanto riguarda l'impegno ci sono alcuni comuni che restano ancora esclusi. Le dò atto, però, di avere ribadito l'impegno che nella gran parte dei comuni retti a gestione commissariale si faranno le elezioni se non il 7 il 14 di gennaio 1968. Questo possiamo ritenerlo un atto di buona volontà, un inizio di cambiamento, di rovesciamento di tendenza. Nel darle atto di questo, proprio per dimostrare lo spirito col quale noi abbiamo presentato la mozione, il fine a cui tendiamo, a nome del mio gruppo, dichiaro di accettare questa dichiarazione con la precisa raccomandazione, che prego il Governo di accogliere, di fare in modo che anche per quei comuni per i quali ancora non c'è il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, si facciano i passi necessari perchè lo stesso parere si abbia entro una data utile per indire le elezioni per il 14 di gennaio prossimo e che, comunque, si facciano questi passi perchè in

una data anche successiva ma molto ravvicinata, si proceda alla normalizzazione della situazione anche per questi comuni.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del Governo è pervenuto il seguente emendamento alla mozione numero 3.

Al primo punto della parte impegnativa sostituire la parola: « sette » con l'altra: « quattordici ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione sulla mozione numero 3 degli onorevoli Rindone ed altri e la pongo ai voti nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La seduta è tolta ed è rinviata alle ore 16,30 di oggi, lunedì 20 novembre 1967, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Seguito della discussione di proposte di modifica al Regolamento interno (Documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5).
- III — Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » (nn. 31-78-79).
- IV — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 14,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo